

«CGIL, NON NEL MIO NOME»

SIAMO iscritte e iscritti alla Cgil di Reggio Emilia, delegate e delegati, chi da lungo corso chi da meno. Siamo lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, attiviste e attivisti. Noi siamo quelli che fanno il sindacato dentro i luoghi di lavoro, le leghe e i circoli: la famosa "base". Quello che è successo durante il Congresso provinciale della Cgil di Reggio Emilia il 23 e 24 Ottobre scorso non è successo in nostro nome. Scriviamo questa lettera aperta perché ci sentiamo sconcertati e arrabbiati e rivendichiamo un diritto che ci è stato negato: quello di conoscere, di partecipare in modo consapevole e di poter decidere sulle scelte che il nostro sindacato compie. Vogliamo sapere perché l'atto più importante di un Congresso territoriale, cioè l'elezione del Segretario Generale della Camera del Lavoro, si è conclusa con un voto a maggioranza contrario senza che la cosa sia mai stata trattata o esplicitata in alcuna assemblea di base, congresso di categoria, né nella due giorni al Teatro Ariosto.

La rivolta di 124 lavoratori «Chiarezza sul congresso»

[Segue dalla prima]
Nessuno è stato eletto al congresso esplicitando come propria tale intenzione; nessuna categoria lo ha detto, o scritto nei documenti licenziati dai singoli congressi; nessuno ne ha fatto argomento di discussione dal palco del Teatro. Inoltre, risulta che tutto il congresso si sia espresso a favore di un documento unico e abbia votato all'unanimità tutti i gruppi dirigenti (direttivo e assemblea generale della Camera del Lavoro). Non ci sono state liste separate, né divisioni esplicitate negli atti del congresso, né atti politici - quindi pubblici - che segnalassero la volontà di non votare il segretario generale (che peraltro aveva detto a chiare lettere nella sua relazione che non avrebbe concluso il mandato). Leggiamo sui giornali che ormai tutti gli osservatori parlano di complotto, di vendette personali, di trame nelle "segrete stanze" che nulla hanno a che vedere con le strategie politiche e sindacali della Camera del lavoro. Mentre persiste un silenzio ostinato di chi ha votato contro. Allora prendiamo noi la parola per dire che non ci riconosciamo in quanto accaduto - che riteniamo una pagina vergognosa della storia del sindacato - e per porre alcune chiare domande. Chi ha dato mandato a questi 75 delegati all'assemblea generale di votare contro Guido Mora e perché? Quando mai è stato detto agli

iscritti e ai delegati nelle varie fasi del Congresso che il problema era destituire il Segretario generale? Quale segretario di categoria è stato eletto sulla base di questa affermazione? Quando, chi, in quale luogo formale del Congresso è stata fatta una discussione su questo? Perché in nessuna delegazione di categoria presente al congresso è stata discussa la questione? Perché nemmeno i segretari regionali e nazionali presenti che hanno avanzato la proposta erano informati di questa volontà? Chi ha operato le scelte che ci hanno portato fin qui deve dare conto del proprio operato, perché chi ricopre ruoli di rappresentanza deve dire chi sta rappresentando. Deve prendere parola e rispondere alle domande che abbiamo avanzato mettendo in condizione "la base", alla quale è stato negato il diritto di decidere, di poterne giudicare l'operato. Per questo chiediamo a tutti gli iscritti, i delegati, i militanti e gli attivisti di sottoscrivere questo appello, di andare al di là delle singole appartenenze e di rivendicare una chiarezza di operato che ci meritiamo. Un sindacato partecipativo e democratico, nel quale il potere di decidere è e rimane degli iscritti che lo costituiscono e quotidianamente lo costruiscono.

***124 firmatari appartenenti a Spi Cgil, Slc Cgil, Filt Cgil, Filtem Cgil, Flc Cgil e Filcams Cgil**